

OSSERVAZIONI SULLA VALUTAZIONE IMPATTO ATMOSFERICO EDIFICI 3A-3B – PIRUEA POMARI

L'elaborato sulla Valutazione d'Impatto Atmosferico presenta, a mio avviso, alcune forzature metodologiche che di seguito espongo.

- Nel documento si afferma che, per lo studio del clima di una determinata zona, sia necessario mediare osservazioni meteorologiche di un trentennio intero (pag.10): il trentennio considerato è quello 1961-1990. Ora, per quanto sia difficile reperire dei dati costanti per un arco di tempo così esteso, trovo molto approssimativo utilizzare dati relativi a 60 anni fa; senza tenere conto dell'andamento esponenziale della velocità con cui stanno avvenendo molti cambiamenti climatici.

E' facile dimostrare come l'effettiva alternanza delle stagioni, le temperature massime e minime, la mole di eventi meteorologici estremi degli ultimi 15 anni non siano lontanamente paragonabili ai medesimi eventi nel secolo scorso.

Quindi, utilizzare dati nel trentennio 1961-1990 non ha assoluta rilevanza per uno studio su di un territorio riferito al 2019. Utilizzare dati relativi a quel trentennio vuol dire rispettare i limiti imposti dalla legge per forza, poichè i dati fanno riferimento ad un'epoca in cui l'impatto antropologico (per quanto già molto presente) non era ai livelli attuali.

- I dati utilizzati provengono da rilevazioni effettuate dalla Stazione CMT di Quinto Vicentino in parallelo con dati della Stazione Storica del Centro Dati di Vicenza (pag.10).

Sicuramente la legge permette di utilizzare dati presi da centri meteorologici posti a grandi distanze dal luogo in oggetto di studio, non lo si mette in dubbio.

Ma come può una stazione posta a 10km dal luogo in esame, dare dei dati corretti e inattaccabili?

Ci sono moltissimi fattori che non possono dare l'assoluta attendibilità di questi dati: la differente tipologia di territorio, la variazione del suolo (e di conseguenza, dell'atmosfera), i vari microclimi indotti dall'alternanza di zone cementificate e le ormai poche zone verdi, ecc.

Sostengo quindi che questo metodo di raccolta dati non sia adatto allo studio della zona in questione; vanno utilizzati dati presi sul posto, e in assenza di dati continuativi per un trentennio intero, cambiare approccio e scegliere un metodo di valutazione più attuale e preciso, oltre che accurato.

- In tutto questo elaborato non viene minimamente considerato che, tra i materiali utilizzati per l'urbanizzazione e realizzazione del terreno, non sono presenti in quantità utili composti come i silicati di calcio (presenti invece in un terreno vergine).

L'importanza di questi composti è spesso sottovalutata, ma questi partecipano al ciclo dell'anidride carbonica (gas serra) tra atmosfera e suolo che, cattura CO₂ in atmosfera per poi trasportarla nel sottosuolo dove essa parteciperà ad altri processi termici; in mancanza di composti del genere avviene un disequilibrio atmosferico difficile da mitigare, e questo meccanismo è critico per mantenere l'equilibrio termico sulla superficie della Terra.

Anche questo è facile da dimostrare: provate a fare un giro in bicicletta su una strada urbana in piena estate, per poi passare anche solo in prossimità di un parco.

Noterete che l'aria sarà completamente diversa in prossimità del parco, poichè il terreno vergine può assorbire CO₂ (e tramite la vegetazione, emettere ossigeno), mentre qualsiasi manto stradale o zona cementificata non partecipa a questo ciclo, producendo un'aria ricca di CO₂.

- Ho verificato con un collega astrofisico, con più esperienza della mia, le osservazioni da me sostenute nel metodo seguito dal professionista ricevendo conferma delle conclusioni

e cioè, da un punto di vista puramente fisico, le misure e i dati utilizzati non sono attendibili ai fini pratici, pur rispettando i limiti imposti dalla legge.

E' come se volessi verificare che la temperatura nella mia casa, in piena zona urbana, sia costantemente sotto i 24°C: se faccio le mie misurazioni dentro una cantina in un paese a ridosso di un monte (magari 50 anni fa), è ovvio che la mia tesi sarà sempre confermata. Questi dati, per quanto raccolti da enti verificati e rispettando tutte le leggi in vigore, non possono essere una vera base di valutazione per il terreno in questione.

Concludendo, ritengo sia necessario ripresentare uno studio soddisfacendo le osservazioni da me proposte considerando tutti gli aspetti ambientali, non solo quelli atmosferici.

Distinti saluti.

Andrea Cichellero

Vicenza, 09/12/2019